

Il Biancone (*Circaetus gallicus*)

Il Biancone è un rapace diurno dalle caratteristiche uniche nel panorama europeo. Si tratta di una specie che appartiene alla famiglia degli Accipitridi, che comprende poiane, aquile, nibbi, albanelle, astori e sparvieri, ossia tutti quei rapaci con ali sfrangiate, che vengono dispiegate per compiere



volteggi e sfruttare le correnti ascensionali. Il Biancone ha un'apertura alare che può arrivare a 180 cm ed è una specie migratrice, che trascorre l'inverno a Sud del Sahara. In primavera, nel mese di marzo, torna in Europa, dove si insedia nella regione mediterranea, occupando in genere i boschi misti, le pinete, in presenza di ambienti dotati di vaste zone aperte, dove reperire il nutrimento. Questo rapace si nutre quasi esclusivamente di serpenti, in particolare di colubri

– come biacchi e saettoni –, ma anche le vipere, al cui veleno non è immune, possono essere catturate. Secondo una recente stima, in Italia si conterebbero un migliaio di coppie di questa specie, distribuite soprattutto nelle tre roccaforti, ossia: la Basilicata, la maremma tosco-laziale e l'appennino ligure-piemontese. Altre popolazioni marginali e più piccole si trovano su Alpi e Prealpi, tra cui quella che insiste nella fascia pedemontana trevigiano-pordenonese, che conta 7 coppie, di cui 3 nel trevigiano e 4 nel pordenonese. Questa popolazione è stata scoperta e studiata solo di recente, dalla LIPU di Vittorio Veneto, dal 2014 al 2019, e si è scoperto che – almeno nel trevigiano –, le coppie riproduttive scelgono per la nidificazione i ripidi versanti collinari termofili, tra 300 e 400 m di altitudine, ricoperti di bosco misto, con presenza di conifere, che vengono preferite, rispetto alle latifoglie, per la costruzione del nido, in quanto, essendo sempreverdi, lo nascondono bene nel mese di marzo, allorché i bianconi, appena arrivati dall'Africa, in pochi giorni costruiscono il nido, quando le piante decidue sono ancora spoglie. La femmina del biancone depone un solo uovo, ai primi di aprile, che verrà covato per 45 giorni, dopodiché nascerà il piccolo, che verrà accudito per altri 75 giorni, terminati i quali spiccherà il volo, e siamo arrivati all'inizio di agosto. Si è calcolato che, da marzo a settembre – mese in cui i bianconi iniziano la migrazione verso l'Africa –, il fabbisogno alimentare di una famiglia di bianconi equivale a 855 serpenti.

Nel trevigiano la specie è minacciata dall'estensione massiva dei vigneti del prosecco, che stanno lentamente sostituendo i boschi misti dove essa nidifica, cancellando inoltre tante aree aperte dove trovare serpenti. Prova di ciò è il fatto che in quest'area ci sono nidi di biancone ogni 12,5 km, laddove, in altre zone d'Italia e d'Europa, dove è presente l'habitat del biancone, questo è presente con una maggiore densità di popolazione e si trova un nido ogni 3-4 km. Altri aspetti affascinanti riguardano la migrazione, i cui segreti solo di recente, grazie alla possibilità di applicare GPS ai piccoli al nido, sono stati svelati; così si è scoperto, ad esempio, che i bianconi nati in Basilicata, invece di puntare verso Sud, attraversando prima lo Stretto di Messina e poi il Canale di Sicilia, per raggiungere l'Africa, risalgono la Penisola, e descrivono una migrazione ad arco, che li porta a seguire il profilo della costa, andando verso Ovest, lungo le coste francesi e spagnole, per poi attraversare lo Stretto di Gibilterra e giungere in Mali e Mauritania, superando anche il Sahara. Questo percorso, più lungo, viene seguito per evitare l'attraversamento di lunghi bracci di mare, dove sarebbe impossibile trovare le termiche. Il Biancone frequenta regolarmente sia i pascoli del Monte Pizzoc che la Piana del Cansiglio, in tarda estate, in cerca di serpenti. Lo si può vedere in questa stagione mentre effettua la manovra dello "spirito santo", in cui resta sospeso a mezz'aria, anche a notevole altezza dal suolo, muovendo solo le ali, per mantenere la quota, per localizzare la sua preda, prima di cadere su di essa, a "paracadute", per ghermirla.

Testo e foto di Roberto Guglielmi, naturalista-ornitologo, delegato LIPU Sez. di Vittorio Veneto